

Corso Delta Tactical Pistol III

Un interessante corso riguardante tecniche e tattiche avanzate di tiro difensivo svoltosi presso il centro di tiro Delta Firearms Academy di Varzo (VB) è stato l'occasione per ripassare procedure operative destinate agli operatori della sicurezza, sotto la guida di competenti istruttori

a cura di M. Maggi

Come avrete già avuto occasione di leggere negli scorsi numeri di Armi Magazine, avevamo assistito come osservatori ai corsi DFA Delta Tactical Pistol I e Delta Tactical Pistol II. Oggi parliamo del Delta Tactical Pistol III, la terza ed ultima fase del percorso didattico progressivo DFA per la formazione di base al tiro, procedure e tattiche difensive con la pistola. Ricordiamo che la DFA nei programmi didattici standard offre numerose tipologie di corso sia con armi corte che lunghe, corsi combinati pistola-shotgun, pistola-carabina, corsi per istituzioni, vigilanze e corpi armati dello Stato e corsi di formazione per operatori della sicurezza e servizi scorte oltre a corsi personalizzati su richiesta.

Il corso si è svolto in due intense giornate, ogni allievo ha sparato oltre 400 colpi al giorno, guidato e corretto in ogni dettaglio dagli istruttori DFA Gianluca Sciorilli (direttore dei corsi), Franco Antonioli (responsabile dell'organizzazione) e Matteo Anchieri, assistiti da due commissari di tiro dello staff DFA, che hanno contribuito ad una impeccabile riuscita di tutto l'apparato logistico e didattico, rendendo quasi impercettibili i tempi morti tra un esercizio e l'altro o nel cambio dei bersagli ed allestimento degli scenari. La prima giornata è iniziata alle 8,30 approfondendo le tecniche di tiro ed i "fondamentali" già oggetto dei due corsi precedenti, ma aumentando il ritmo di tiro e le difficoltà (bersagli ridotti, ostacoli più chiusi e tiri più rapidi) inoltre tutte le procedure come per esempio la risoluzione sotto stress di e-



ventuali malfunzionamenti, i cambi di caricatore rapidi o tattici, dovevano essere effettuati nei tempi e modi opportuni in automatismo, senza mai perdere la concentrazione sugli scenari e

sulle condizioni della propria arma e sulle norme di sicurezza, il tutto con una intensità didattica molto più estenuante dei due corsi precedenti. Si è subito iniziato con tutti i tiratori



1 Briefing di Franco Antonioli durante la preparazione degli allievi

2a.2b.2c Tiro da varie posizioni, gli allievi sparano a terra sul fianco (roll over prone position), con schiena a terra, posizione prona seguiti attentamente dagli istruttori

3 Tiro con mano debole su sagome ostaggiate

4a.4b.4c Il maltempo non influisce sui corsi DFA e sullo spirito degli allievi, in questo caso tiro da varie posizioni, ginocchio e terra nonostante l'abbondante pioggia

5 Interessantissima sessione di tiro in "low light and no light shooting", scarse condizioni di luce ed assenza totale di luce

6 Il direttore dei corsi Sciorilli mentre spiega la corretta esecuzione di una tecnica di tiro con la torcia ad alta intensità

7 Preparazione del percorso in stanze "clearing house"

allineati con bersagli tipo IPSC vecchio tipo, posti a 10 metri con un esercizio che richiedeva estrazione e sparo da ogni posizione di due colpi (che dovevano essere piazzati nella hit zone A), fronte ai bersagli, ritorno in



posizione di guardia "low ready", scansione a 360° dell'area circostante (tactical scanning), riposizionare l'arma in fondina. L'esercizio veniva poi ripetuto con fianco destro e sinistro verso i bersagli, poi dando le spalle ai bersagli, poi con le tre posizioni fondamentali in ginocchio. Tutto questo "ripasso" senza pause se non il tempo necessario per riempire i caricatori! Gli istruttori hanno osservato, corretto ed aiutato gli allievi ad essere concentrati e più fluidi possibile nell'applicazione corretta delle tecniche per svolgere gli esercizi nel modo più efficace. Successivamente Sciorilli ha spiegato l'utilità (come, quando e perché) delle quattro posizioni da terra (prona, fian-



co destro, fianco sinistro, schiena a terra) per potere ingaggiare bersagli posti a 360° e passare rapidamente da una posizione all'altra nel modo più rapido, efficace e sicuro. Per fare questo gli allievi hanno praticato "in bianco" (con armi rigorosamente scariche e "spogliati" da munizioni e caricatori di riserva) tutte le suddette posizioni su comando e supervisione degli istruttori Antonioli e Anchieri che chiamavano i bersagli e la relativa >>>

